

Badoer eletto nuovo segretario della Cgil

Landini: «Voto quasi unanime, messaggio di forza e unità». Il neoeletto si è formato tra metalmeccanici e il settore edile

Giornata di elezioni per l'assemblea generale della Cgil di Padova, riunita ieri per il rinnovo del vertice della segreteria locale del sindacato. Con 99 voti favorevoli su 105 presenti, è Gianluca Badoer il nuovo segretario generale. Sessant'anni, originario della Riviera del Brenta, si è formato tra le fila del sindacato con un incarico nella Fillea, la sezione del comparto edile. Scalando gradino dopo gradino i ranghi della Cgil, è definito dai colleghi come un vero e proprio «dirigente operaio», vale a dire un responsabile sindacale che si è formato nel mondo del lavoro,

iniziano come metalmeccanico. «Badoer è riconosciuto da tutti come una persona che sa ascoltare e sa lavorare in gruppo» - ha commentato Maurizio Landini, segretario generale Cgil, a margine dell'assemblea. «È stato un voto unanime, un messaggio sia di forza e unità. Ora l'obiettivo resta migliorare la vita delle persone».

Badoer ha iniziato a lavorare giovanissimo, quando molti erano ancora a scuola. Da lì, senza interruzioni, un percorso che attraversa cantieri, officine e assemblee sindacali. Dopo gli studi professionali entra

nel mondo del lavoro a 15 anni, prima nell'edilizia e poi nel settore artigianale come metalmeccanico. Un'esperienza concreta, maturata sul campo, che ha segnato anche l'avvicinamento al sindacato. Il suo percorso nella Cgil prende avvio come volontario all'interno dell'Ebau, l'Ente bilaterale dell'artigianato veneto, per poi consolidarsi durante i vent'anni trascorsi alla Zf, multinazionale della metalmeccanica con sede a Caselle di Selvazzano.

In azienda viene eletto delegato e successivamente Rsu, assumendo un ruolo di riferimen-

to. È da qui che l'impegno sindacale diventa a tempo pieno: l'ingresso nella Fiom, prima nella segreteria provinciale, quindi il passaggio alla Fillea, il sindacato dei lavoratori dell'edilizia e del legno.

All'interno della Fillea Badoer ricopre prima l'incarico di segretario provinciale, per poi essere chiamato alla guida dell'organizzazione come segretario generale. Un percorso lineare, che tiene insieme fabbrica e cantiere, contrattazione e tutela, in una continuità tra esperienza personale e rappresentanza collettiva. —

E.F.



Gianluca Badoer, 60 anni, è il nuovo segretario provinciale della Cgil

Il neo-eletto: «Parlerò con Bitonci mettendo da parte ogni pregiudizio»
Sanità, sicurezza e residenzialità tra i temi caldi che dovrà affrontare

«Un Paese che tutela soltanto il profitto non crede nel lavoro»

L'INTERVISTA

Edoardo Fioretto

Settantacinquemila. È questa la cifra chiave che rappresenta il peso dell'incarico affidato a Gianluca Badoer. È il numero degli iscritti alla Cgil in tutta Padova e provincia, che il sessantenne con una vasta esperienza nei settori metalmeccanico ed edile è ora chiamato a rappresentare. Ieri il passaggio di testimone: dopo i due mandati dell'ormai ex segretario Aldo Marturano, si apre adesso un nuovo capitolo. Parola d'ordine «continuità», ma sono molte le sfide che la nuova leadership del sindacato dovrà affrontare. Sanità, residenzialità, ma anche sicurezza sul lavoro.

Partiamo da un fenomeno che purtroppo non smette mai di far riflettere: le morti sul lavoro. C'è qualcosa di più che si può fare per ridurre quella cifra a zero?

«Gli investimenti. Per cambiare il paradigma sul tema della sicurezza sul lavoro, perché è da qui che si parte per fare prevenzione, bisogna cominciare da una rivoluzione culturale».

Da dove partire allora?

«È chiaro che si deve sempre partire dall'applicazione delle regole. E ce ne sono molte sul tema, ma non sempre vengono rispettate. Questo, purtroppo, perché spesso l'ottica dei profitti passa in primo piano: formare i lavoratori spesso è visto come un costo. Ma la sicurezza è come il tagliando della mac-

china, non ha senso farlo dopo aver fuso il motore».

Questo porta al tema degli scioperi: se da un lato i sindacati sono spesso compatti nello scendere in piazza per chiedere più diritti e tutele per i lavoratori, dall'altro c'è chi li denigra. Come la presidente del consiglio. Lei cosa ne pensa?

«Dico che bisogna capire le dinamiche che portano allo sciopero prima di parlare. E in particolare alla presidente del consiglio direi di rivedere la legge di bilancio, una manovra che toglie ai poveri per dare ai ricchi. Qualsiasi attacco al giorno dello sciopero è pura propaganda, che distrae dai veri motivi che hanno portato la gente in strada».

Vuole chiarire?

«Far uno sciopero non è come fare la carità. È un elemento di dignità, un'espressione costituzionale di democrazia. Sciopero è affermare che non è possibile che un panino e mezzo litro d'acqua equivalgano a un'ora di lavoro di un operaio di fonderia. È non dover decidere se fare la spesa o mandare il proprio figlio all'università. È chiedere salari migliori per dare più dignità alle persone».

Restiamo sulla politica, cosa ne pensa del nuovo assessore regionale per lo Sviluppo economico, Massimo Bitonci?

«Posso solo dire che non mi sottrarrò al dialogo. **In che senso?** Dico che vedremo come si comporterà. Di sicuro ci sono visioni politiche divergenti, e prevedo anche per questo che

su certi temi ci potrebbero essere dei disappunti. Ma ho intenzione di onorare questo incarico superando ogni pregiudizio, quindi vedremo».

Nel suo discorso ha parlato di università: la Cgil ha manifestato al fianco degli studenti sulla crisi abitativa: che opinione si è fatto?

«Penso che sia un tema importantissimo. Che purtroppo è difficile da affrontare perché si scontra con dinamiche di profitto».

Parla degli affitti brevi?

«Gli affitti brevi sono il frutto di una visione che va in una direzione nettamente contraria a un'esigenza primaria delle persone più povere, e pure degli studenti. Quella di case a prezzi ragionevoli. Nel momento in cui solo chi non deve scegliere tra fare la spesa e pagare gli studi al figlio può permettersi una formazione superiore, si scardina l'ascensione sociale. Si punta tanto il dito contro gli immigrati come problema nella economia, ma con questo sistema è il Paese a tranciare le opportunità ai giovani».

A proposito delle persone straniere, è ancora attuale l'idea di vederli come un'opportunità?

«Di certo sono una risposta fondamentale all'inverno demografico di questi ultimi decenni. Nel 1964 i nuovi nati erano un milione, nel 2023 appena quattrocentomila».

Quali soluzioni?

«Mi spiace prendere questo esempio, perché il contesto storico era diverso e parla di un'Italia che aveva bisogno di nuove leve da mandare al fronte a



Il segretario generale Landini (a destra) saluta il neo eletto Badoer

morire in guerra. Ma il bonus per famiglie con figli introdotto da Mussolini potrebbe essere un esempio di come incentivare le nascite. I motivi per cui le coppie non fanno bambini è noto: i costi e il poco tempo».

A proposito di tempo, in Europa si sta sperimentando la settimana di lavoro corta per dare più tempo ai lavoratori di stare con la famiglia. È possibile introdurre una formula simile in Italia?

«Parto da questo: negli anni Settanta si pensava che la tecnologia avrebbe soppiantato il lavoro degli uomini. Siamo ancora qui. In altri Paesi si è arrivati a un equilibrio in cui le macchine sono al servizio delle persone, alleggerendo il lavoro e permettendo di avere più tempo libero. In Italia lo sviluppo tecnologico è ancora

troppo indietro: gli uomini sono al servizio delle macchine, perché qui si fa la cresta sulla manodopera».

C'è una via d'uscita? Possiamo sperarci almeno?

«Per uscirne, non lo so. Ma di sicuro serve più che mai un investimento su una vera tecnologia, che sia al servizio dei lavoratori, e non viceversa».

Chiudiamo con la Sanità: cosa ne pensa dei tagli?

«È chiaro che la domanda da fare al governo e alla Regione è una: l'obiettivo è quello di gestire un'azienda che produca utili o curare la salute dei cittadini? Finché gli ospedali saranno trattati come fabbriche, i tagli saranno solo funzione delle prospettive di profitto. Se la salute è una priorità, si dovrà considerare l'idea di ospedale come costo».



L'ASSEMBLEA GENERALE L'elezione ieri, al termine dell'assemblea a Cervarese Santa Croce tenutasi alla presenza di Maurizio Landini

Cambio al vertice della Cgil: Badoer succede a Marturano

► Ha raccolto 99 preferenze su 105, conquistando il 94% del consenso

SINDACATI/2

PADOVA Gianluca Badoer è il nuovo Segretario Generale della Cgil: è stato eletto, alla presenza di Maurizio Landini e Tiziana Basso, dall'assemblea generale riunita ieri.

Badoer, che succede ad Aldo Marturano, ha raccolto 99 preferenze su 105 presenti pari al 94%, due i voti contrari e 4 astenuti. L'elezione è avvenuta al termine di una giornata di lavori e consultazioni, che ha visto la partecipazione del Segretario Generale della Cgil Nazionale, Maurizio Landini, e della Segretaria Generale della Cgil Veneto, Tiziana Basso, oltre che del Segretario uscente, Aldo Marturano, e di tutta la Segreteria Confederale.

IL RITRATTO

Badoer, 60 anni, originario della Riviera del Brenta, porta con sé un'esperienza radicata nel mondo del lavoro esecutivo e della rappresentanza sindacale. Dopo gli studi professionali inizia a lavorare, a soli 15 anni, prima nell'edilizia e successivamente nel settore artigianale come metalmeccanico. Il suo percorso nella Cgil

inizia come volontario dell'Ebay (Ente Bilaterale dell'Artigianato Veneto), per poi consolidarsi durante i vent'anni di impiego alla ZF, multinazionale della metalmeccanica, dove viene eletto delegato e rsu. Da qui inizia l'impegno a tempo pieno nella Fiom, entrando nella segreteria provinciale, per poi passare alla Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori edili e del legno, di cui è stato, prima Segretario Provinciale e, successivamente, Segretario Generale fino ad oggi.

PASSAGGIO DI CONSEGNE

Badoer succede ad Aldo Marturano, che conclude il suo mandato alla guida della Camera del Lavoro di Padova per raggiunti limiti di tempo statutari. A Marturano, atteso a breve a nuovi incarichi presso la Cgil Regionale del Veneto, è andato il ringraziamento caloroso di tutta l'Assemblea per il lavoro svolto in anni complessi per il territorio padovano. «Assumo questo incarico con emozione e grande senso di responsabilità — ha dichiarato Gianluca Badoer subito dopo l'elezione — consci delle sfide che attendono il sindacato in una provincia dina-

mica ma attraversata da profonde trasformazioni industriali e sociali. Il mio impegno sarà dare continuità al lavoro di Aldo Marturano, mettendo al centro la tutela dei salari, la sicurezza sul lavoro e il contrasto alla precarietà, partendo sempre dall'ascolto di chi sta nei posti di lavoro. Ringrazio chi mi ha votato ma anche chi non l'ha fatto perché è attraverso il confronto, anche fra idee distanti, che elaboreremo le strategie per affrontare le

difficili sfide che ci attendono. Una cosa mi preme dire: nella nostra organizzazione la democrazia è una pratica quotidiana e non un modo di dire. E continueremo così».

L'AUGURIO

Il Segretario Nazionale Maurizio Landini ha sottolineato l'importanza del presidio territoriale di Padova nel contesto delle mobilitazioni nazionali, augurando buon lavoro a Badoer: «La Cgil si rinnova nella continuità dei suoi valori, valorizzando dirigenti che, come Gianluca, conoscono direttamente la realtà della fabbrica e del cantiere. A lui un mandato pieno che lo porrà, al prossimo Congresso, come candidato naturale per proseguire il difficile lavoro che lo attenderà».

Anche Tiziana Basso, Segretaria Regionale, ha espresso soddisfazione: «Gianluca Badoer è la figura giusta per guidare una delle Camere del Lavoro più importanti del Veneto, grazie alla sua profonda conoscenza del tessuto economico-industriale del territorio, in particolare per ciò che attiene ai settori manifatturieri e delle costruzioni».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO Gianluca Badoer è la nuova guida della Cgil

«A Padova non servono cancellate ma zone da vivere»

Il neo segretario della Cgil Gianluca Badoer: «Le priorità? Lotta a precarietà e caro affitti»



L'elezione
Nella foto, Gianluca Badoer appena eletto segretario provinciale della Cgil di Padova assieme al segretario nazionale Maurizio Landini presente all'assemblea

PADOVA Gianluca Badoer, 60 anni, originario della Riviera del Brenta è il nuovo segretario della Cgil di Padova. La sua elezione è avvenuta al termine dell'assemblea generale che ha visto la partecipazione del segretario nazionale Maurizio Landini e di quella regionale Tiziana Basso. Lunga militanza, quella di Badoer, che succede Aldo Marturano (conclude il suo mandato per raggiunti limiti di tempo statutari): dopo gli studi professionali, inizia a lavorare a soli 15 anni, prima nell'edilizia e poi nel settore artigianale come metalmeccanico. Il suo percorso nel sindacato inizia come volontario dell'Ebay, per poi consolidarsi durante i vent'anni di impiego alla ZF (multinazionale metalmeccanica), dove viene eletto delegato e Rsu. Da qui inizia l'impegno a tempo pieno nella Fiom, entrando nella segreteria provinciale, per poi passare alla Fillea Cgil (il sindacato dei lavoratori edili e del legno), di cui è stato, prima

sione a tutti i livelli».

Padova ha un tessuto produttivo variegato. Quali sono i settori che la preoccupano di più in questo momento storico?

«Quello più a rischio, e verso il quale tutti abbiamo un obbligo morale, è senza dubbio la sanità. Non solo per la condizione di forte stress che vivono tutti gli operatori ma

anche perché viene denaturato ciò che è, in primis, il concetto di cura stabilito dalla Costituzione. In realtà, oggi non esistono settori dove non si percepisce crisi: vale per i trasporti, per il terziario, la manifattura in generale e i dati lo dimostrano. E a tutto questo aggiungiamo il potere corrosivo dell'inflazione, notevolmente aumentata in que-

sti anni».

Padova città universitaria dove il costo degli affitti è esploso. Come può il sindacato intervenire?

«Sono necessarie politiche pubbliche attive sul tema. Non è possibile che su una questione fondamentale, come l'abitazione, si lasci tutto al mercato perché altrimenti, è evidente che si mette a rischio la stessa dignità delle persone. Non è accettabile che uno sfratto rischi di diventare una tragedia con famiglie che vengono poi divise. Senza poi considerare quanto questa questione tocchi da vicino chi si trova nella nostra città per motivi di studio, arrivando di fatto a limitarne, se non a cancellarne, il diritto e a permettere l'acces-

so all'università solo a chi ha alte disponibilità economiche. Quanto sta accadendo non ci lascia molto ottimisti, visto che negli ultimi anni sono sorti un po' ovunque studentati privati, aperti cioè solo a chi ha alle spalle una famiglia che potrà permettersi le rette».

La Cgil è stata una delle voci più critiche contro le zone rosse. Cosa significa concretamente fare sicurezza senza ricorrere a ordinanze restrittive?

«Personalmente, e credo che di essere aderente alla linea della Cgil, considero la sicurezza non un perimetro recintato, ma un territorio vissuto. Credo che ciò si raggiunga creando cultura e non semplicemente usando strumenti repressivi. Non c'è dubbio che molti cittadini vivano la nostra città, e alcune sue zone come la Stazione o l'Arcella, come un luogo insicuro e ciò succede nonostante tutte le statistiche dicono esattamente il contrario. Bisognerebbe invece interrogarsi sul perché i social e media in generale, insieme a certe forze politiche e gruppi di pressione alimentino invece la rappresentazione di una realtà completamente diversa e descrivano Padova, e questo non certo in maniera disinteressata, come un Far West dove ad uscire per strada si rischia la vita».

E dunque? La ricetta del sindacato?

«Bisogna dare risposte ai cittadini senza ordinanze restrittive. Bisogna trasformare le zone considerate critiche, in presidi sociali e culturali: più biblioteche, sportelli di orientamento al lavoro e spazi per le associazioni significano occhi sulla strada. Molto più efficaci di una cancellata e un'ultima cosa».

Dica

«Non dimentichiamo poi che il degrado fiorisce dove c'è sfruttamento o assenza di reddito. Contrastare il lavoro nero e la precarietà in quei quartieri è il primo deterrente contro la criminalità. E infine si proceda verso una riqualificazione urbana partecipata: Non servono "zone rosse", ma zone vive».

antonio.scolamiero@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPACCIO DEL CONTADINO
DOLO SANDONÒ

Spaccio del Contadino
Augura Buone Feste

Selezione Premium

ALLEVAMENTO IN VENETO

SENZA USO DI ANTIBIOTICI

ALIMENTAZIONE VEGETALE

FILIERA CORTA E CERTIFICATA

DOLO (VE) Via Brenta Bassa 30 MASSANZAGO (PD) Viale Roma 41